

di la parte. E fu presa. Et cussi la matina ditta parte fici publicar in Rialto.

Fu posto per li consieri, et fo opera dil principe, scriver a Roma, a l' orator, fazi il papa non dagi licentia a niuna monacha ensi dil monasterio; et quelle hanno le licentie, le debi apresentar *etc.* Fè una lettera assa' longa. Ave X di no.

Fu posto per l'horò savij scriver in Franza, e mandarli la copia di la commission di oratori sopraditi; la mostri al re. *Item*, li dichi quello ne ha dito l' orator di Napoli, et che il tutto con soa majestà comunicemo; et che ditta letera e comission si lezi doman a l' orator di Franza; e da mo sia preso che, per il principe nostro, a l' orator di Napoli li sia ditto e risposto, non mancharemo mai, chome in ogni tempo havemo fato, di far *etc.* per il suo re. Et ditta parte have tutto il conseio, licet fusse mormorato.

A di 23 marzo. In collegio vene l' orator di Franza, al qual fo leto la comission e la letera preditta. Rimase assa' satisfato; dicendo di la realtà andava la Signoria versso il suo re; e in corte non manchava di mallivollì. Zurò l'acordo con Maximiano non esser fato, nè si farà senza ben di la Signoria; sa la volontà dil re suo, e da mo renuncia la legation, e li sia taià la testa. Quanto a la cossa di Napoli, *duodecim horæ sunt diei*; et si il re farà per niun, farà per questa Signoria. *Etiã* lui scriveria. E si partù assa' contento.

613. Vene l' orator di Ferara, zercha aver la trata di pegole di todescharia, et di fero dolze, per il signor, di qui, pagando li 'daci. Li fo risposto, non si poteva, et ne bisognava per nui, e aspectasse qualche zorno; e che le pegole, di ducati 6 erano venute a ducati 22. Poi dimandò certa letera di vin consueta; li fu concessa.

Vene uno nontio di domino Zuan Bentivoy, con le lettere di credenza, nominato Galeazo . . . , zovene, stato *alias* qui; et expose, haver missier Zuane lettere di Franza, di 23 fevrer, il re mostra bon animo; *tamen*, dice, si acordi con il papa; et poi esser venuto di Roma domino Hironimo Campezo, suo orator, in una man con la guera, in l' altra il foco, zoè il papa vol Castel Bolognese, e darli a l'incontro certa abatia di Cento *etc.* Per tanto, come servitor di questo stado, dimanda conseio. Et fo mandato fuora; et poi risposto per il principe, missier Zuane è savio, sa che far, per esser sul fato *etc.*

Vene sier Alvise Malipiero, va provedador a Udene, tolse licentia; si parte doman. Foli balotato il suo mandato. Va con lui Marco Bevazam.

*Da Ferara, dil vicedomino, di 21.* Manda una lettera, abuta da Monsignor di Alegra. *Item*, de li si dice di l'acordo fato tra il re di romani e il re di Franza. Il signor mostra aver piacer; et è stà fato mediante l'archiducha di Bergogna. *Item*, francesi andavano verso Belinzona per reaverla; *tamen*, de li si dice molte zanze. *Item*, si ha in Faenza esser intrato un Preton di Modiana con 300 provisionati; et il ducha preparassi a l'impresa di dita terra. *Item*, la letera di monsignor di Alegra, data in Domesina, a di 17, par aspeti dal re 100 homeni d'arme, et 3000 a piedi, e artilarie; qual zonte, anderano a l'impresa, e la Signoria nostra se ne potrà servir di ditte zente e di lui, perchè altro non desidera cha questo.

Veneno sier Nicolò Mozenigo e sier Domenego Morexini, procuratori, a dimandar se scrivi in corte per il perdom di Santo Antonio, e cussi fo fato.

Vene Piero Verzo, corier, viem di Portogallo con lettere di sier Domenego Pixani, orator nostro, di 13, da Lisbona, fino 23 dil passato; et ozi dia zonzer qui. Al qual li fo ballotà il boletim. Portò bone nuove di l'arma' e ajuto ne dà quel re; et ditte lettere, il sumario, sarano scripture di soto, et la copia di una lettera dil re medemo, di 22; et è bone nuove.

*Da Montagnana, di Zuan Paulo Manfron.* Vorria mandar a tuor so moier per mar, ch'è in Reame; se li presti ducati 200, et si scrivi a Trani, li dagi qualche navilio, vengi qui.

Vene sier Andrea Loredan, patron a l'arsenal, dicendo esser zonti in Istria 15 milia stera di formenti; et par, per l'arma' yspara, li sia stà tolto certi formenti, per bisogno; si che avisa il tutto.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di danari, et colegio. Vene le infrascripte lettere, il sumario di le qual è queste, qui soto scrite:

*Da Corfù, dil baylo e dil provedador, di X. A.* dil Zonchio, lettere va al zeneral, e scrive la morte di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, li al Zonchio, a di ultimo dil passato. *Item*, hanno, Camalli esser a presso Galipoli, con velle 100; et per uno nobile da cha' da Molin, venuto con dite lettere, à, quelli di Napoli haver preso Argos. *Item*, li a Corfù esser certe febre acute pestilential; ne moreno assai di le galie. *Item*, hanno dato principio a li repari sopra le mure nuove, ma non hano legnami; et eridrio dil turion di l'armiraio, versso el porto, a uno muro vechio, feno principiar una scarpa, passa 20 longa, grossa pie' 15, alta pie' 32, et fin 6 di sarà compita. E in capo li hanno fato far un torioncello eminente, bate il monte di San Sydro; conserva la